

Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 89 (2017)
Heft: 2

Artikel: Conservare il pensiero e gli atti della truppa per i posteri
Autor: Wicki, Dieter / Broillet, Leonardo
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-737265>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 08.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Conservare il pensiero e gli atti della truppa per i posteri

Con l'Ulteriore Sviluppo dell'Esercito (USEs), più di 200 formazioni attive di milizia saranno sciolte. I più importanti tra i loro atti devono essere conservati per i posteri. Anche altre formazioni dovranno archiviare nel 2017 la loro documentazione. Perciò, la collaborazione tra la truppa e l'archivio dell'Esercito è essenziale. Si propone dunque in questa sede una breve introduzione sul tema.



col SMG Dieter Wicki



magg Leonardo Broillet

colonnello SMG Dieter Wicki

capo dell'archivio dell'Esercito

maggiore Leonardo Broillet

archivio dell'Esercito

In che modo ci si rappresentava la guerra negli esercizi delle formazioni blindate degli anni 1960? Contemporaneamente, a cosa corrispondeva l'immagine del campo di battaglia della cavalleria? Chi dovesse interessarsi a tali domande o alla storia di una precisa formazione di milizia non troverà che poca documentazione. Infatti, per anni le unità e gli stati maggiori di milizia hanno archiviato ben poco. La responsabilità incombe agli attuali quadri di milizia perché l'Esercito di oggi possa essere meglio documentato nel futuro. In base alla legge federale sull'archiviazione (LAR, art. 6), la milizia è tenuta all'obbligo di offerta dei documenti all'archivio dell'Esercito.

Dal 2014, l'archivio dell'Esercito ha definito persone di collegamento presso tutte le grandi unità, presso i comandi degli aerodromi militari, e presso i centri di competenza dotati di formazioni di milizia. I responsabili dell'archiviazione sono rispettivamente i comandanti di unità, gli S1 (aiutanti di battaglione) per i corpi di truppa, i G6/A6 negli stati maggiori delle grandi unità e i capi servizio nei comandi delle grandi unità. Tutto ciò è definito nelle *Istruzioni concernenti la gestione degli affari (direzioni degli affari e gestione degli atti) nell'Aggruppamento Difesa e presso la*



Il maggiore Broillet (archivio dell'Esercito) procede assieme al tenente colonnello Andrea Ronchetti della br fant mont 9 alla determinazione del valore archivistico dei documenti.

truppa (ISGA) del 1° gennaio 2016. Ciò che ne risulta concretamente, lo si può scoprire con l'esempio della brigata fanteria montagna 9.

Dal campo all'archivio

Alla br fant mont 9, l'archiviazione è coordinata dal maggiore SMG Michael Lampert (capo triage nello stato maggiore). L'archivio dell'Esercito lo consiglia tramite il maggiore Leonardo Broillet, che in civile è vicedirettore dell'Archivio di Stato del Cantone Fri-

borgo. La problematica principale è costituita dagli atti dello stato maggiore di brigata, del bat aiuto cond 9 e del bat fant mont 17. Infatti, queste formazioni saranno sciolte alla fine del 2017. La brigata ha anche ordinato alle altre formazioni di archiviare gli atti che non sono più utili. Essa ha deciso una procedura di archiviazione decentrale, ovvero è stato definito che ogni corpo di truppa esegue i lavori di archiviazione durante il proprio CR. Comandanti di unità e S1 della br fant mont 9 sono incaricati di

valutare durante il servizio i classificatori e i files delle loro formazioni rispettive. Il fatto che ogni formazione archivi solo gli atti che essa ha prodotto è un principio essenziale. Direttive e formulari sull'archiviazione sono consultabili sul *Learning Management System* dell'Esercito.

Dal classificatore alla scatola e dalla scatola all'archivio

Le liste di triage dell'archivio dell'Esercito definiscono in modo formale quali atti prodotti nella quotidianità dei CR sono degni di essere archiviati. I documenti selezionati, quando sono legati a un tema preciso, devono essere mantenuti assieme e racchiusi in una cartella (fascicolo) gialla (UFCL, numero di ordinazione BAR 440). La descrizione del contenuto deve essere indicata a matita sulla cartella. Dati in formato digitale non possono ancora essere archiviati e vanno di conseguenza stampati. Le cartelle gialle devono essere in seguito inserite nelle scatole d'archivio (numero di ordinazione BAR 410.1).

Durante la terza settimana del CR, il S1 riunisce le scatole delle unità e dello stato maggiore e le consegna al maggiore SMG Michael Lampert, dello stato maggiore di brigata. In parallelo, lo stato maggiore della br fant mont 9 esegue gli stessi lavori al suo livello durante i corsi di stato maggiore. Alla fine del 2017, tutte le scatole della br fant mont 9 saranno trasferite a Berna. I militi dell'archivio dell'Esercito procedono in seguito alla descrizione delle cartelle inserendo le informazioni necessarie in un inventario digitale. Quest'ultimo prodotto è poi verificato dal settore Sicurezza delle informazioni e degli oggetti (SIO). Infine, l'archivio dell'Esercito procede alla consegna dell'inventario e degli archivi stessi all'Archivio federale dove saranno conservati in modo definitivo per i posteri.

In quanto quadri di milizia coniate l'immagine dell'Esercito di milizia – anche in archivio

Finché le direttive dell'archivio dell'Esercito sono rispettate dalla truppa, non importa se le altre grandi unità hanno definito procedure diverse da quelle adottate dalla br fant mont 9. Va ricorda-

to che nei secoli futuri non si troveranno altri documenti che quelli effettivamente consegnati dalle formazioni. Inoltre, va precisato che l'archivio dell'Esercito e l'Archivio federale non dispongono delle risorse necessarie per rifare o migliorare la classificazione e la descrizione dei documenti consegnati dalla truppa. Vista la lunghissima vita cui sono destinati questi archivi, è importante che i militi ne assicurino le migliori condizioni di conservazione possibili. Si tratta di togliere gli elementi di plastica (mappe) e metallici (in particolare le graffette), poiché danneggiano i documenti con processi chimici che li possono rendere illeggibili.

Essenziale: declassificare e indicare correttamente le date estreme

I documenti classificati non possono essere archiviati. Il produttore deve procedere alla loro declassificazione secondo le direttive in vigore. Se il contenuto è ancora degno di protezione, i documenti rimangono presso la truppa. Declassificare non significa dare a chiunque accesso agli atti considerati. Presso l'Archivio federale, essi rimangono comunque sottoposti a un termine di protezione di 30 anni. In casi specifici, dopo coordinazione tra la truppa e l'archivio dell'Esercito, è possibile prevedere una proroga del termine di protezione.

Per definire i termini di protezione, l'Archivio federale si aspetta che le singole cartelle siano descritte correttamente. Infatti, le date estreme del primo e dell'ultimo documento della cartella devono essere corrette.

Tutti i documenti e formulari sull'archiviazione sono consultabili su LMS. Non esitate a contattare l'archivio dell'Esercito per qualsiasi domanda (armeeearchiv.astab@vtg.admin.ch). Gli atti già consegnati all'Archivio federale possono essere ricercati sul portale www.swiss-archives.ch ♦



La documentazione degli esercizi è degna di essere archiviata per i posteri, visto che illustra particolarmente bene le riflessioni effettuate dall'Esercito di milizia.

Competenze di archiviazione al servizio della truppa

L'archivio dell'Esercito è il centro di competenze dell'Esercito svizzero per ciò che riguarda l'archiviazione. I termini "archivio dell'Esercito" possono essere interpretati in modo errato, visto che l'archivio dell'Esercito non dispone di un archivio fisico. L'archivio dell'Esercito è costituito dal distaccamento B della frazione 105 dello Stato maggiore dell'Esercito (dal 1° gennaio 2018: Stato maggiore dell'Esercito, distaccamento 2 D). Esso è costituito da ufficiali di milizia che hanno prestato servizio in varie parti dell'Esercito. Grazie alle loro competenze civili e militari, si profilano come esperti nel loro campo. Essi sono per la maggior parte archivisti e storici e, quasi la metà, è provvista di un dottorato. In ambito civile, essi lavorano presso archivi, biblioteche e musei oppure presso il DDPS; alcuni insegnano anche a livello ginnasiale o universitario.

I militi dell'archivio dell'Esercito sono strettamente integrati nel panorama archivistico svizzero, nella comunità professionale degli storici a livello nazionale e internazionale e nell'Esercito svizzero. Grazie al principio di milizia, essi possono fare leva sul loro sapere e sulle loro relazioni in modo particolarmente vantaggioso per l'Esercito.

Colonnello SMG Dieter Wicki

Dr. phil.

Capo archivio dell'Esercito (Fraz SMEs 105, sost capo distaccamento B)
5000 Aarau